Giovedì 17 Marzo 1892

Udine – Anno X – N. 66.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

LA QUESTIONE DEL DAZIO SUL VINO

Il voto della Camera di Commercio di Udine, contrario all'applicazione della clausola, che ribasserebbe rispettivamente i dazi del vino all'entrata in Italia ed in Austria-Ungheria, trova la più esplicita, la più autorevole conferma nella relazione che la Commissione parlamentare, relatore l'on. Ellena, presentava alla Camera dei deputati, quando vi si discusse il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria.

L'uomo forse il più competente, che in questa materia, vanti il Parlamento, esamina l'ardua questione sotto l'aspetto dell'interesse generale della nazione.

Noi ci riserviamo di provare in seguito, con brevi e modeste ragioni, che il voto della Camera di commercio è anche conforme all'interesse particolare del Veneto, e più specialmente del Friuli.

Ecco, intanto, alcune *considerazioni* dell'on. Ellena e della Commissione parlamentare:

***

«Il trattato del 6 dicembre ha trascritto testualmente la clausola compresa nel patto del 1887, in virtù della quale, se l'Italia si decidesse a ridurre il dazio sui vini a lire 5.77 per ettolitro o meno, l'Austria-Ungheria dovrebbe ammettere i vini comuni italiani contenuti in botti col diritto di fiorini 3.20 per quintale.

Siccome, quando si strinse il trattato del 7 dicembre 1887 con l'Austria Ungheria, non era svanita la speranza di giungere ad equi componimenti con la Francia e si sapeva che, in tal caso, il dazio sui vini doveva essere inevitabilmente ristretto a lire 4 o anche meno, così si volle provvedere a codesta eventualità; onde la ragione della clausola di cui discorriamo.

Poco tempo dopo che fu entrato in vigore il trattato del 1887, il Governo austro-ungarico manifestò il desiderio che si facesse uso della clausola; e il motivo si intende agevolmente.

Nel 1886 e nel 1887, i due ultimi anni durante i quali i vini italiani furono ammessi oltre Isonzo col dazio di 8 lire, l'esportazione loro nel territorio doganale austro-ungarico non eccedette 1936 e 2282 quintali; invece in quegli stessi anni l'esportazione di vini dalla monarchia austro-ungarica in Italia ascese rispettivamente a quintali 168,347 e a quintali 77,782. Vero è che si trattava di non piccola parte di vini provenienti da terzi Stati, che avevano fatto scalo a Trieste; ma gli effetti economici di queste importazioni riescivano identici. Si aggiunga che nel 1885 l'Austria-Ungheria ci aveva spedito ben 176,628 quintali di cosiddetto vino, la massima parte dei quali consisteva di miscugli di zucchero e di spirito. Dopo di allora i provvedimenti adottati dalle dogane italiane valsero a restringere grandemente, se non a sopprimere l'abuso; però se ne deve sempre temere il rinnovamento, perchè la frode sa adattarsi meravigliosamente alle formule chimiche.

Era forse prudente, per la *molto problematica* speranza di aumentare l'esportazione dei vini nell'Austria-Ungheria, di esporre l'Italia a copiose introduzioni di vini iberici ed orientali, nel tempo stesso in cui ci si chiudeva il maggior mercato (la Francia), prima aperto alla nostra enologia?

Presentemente molti produttori credono che il contegno del Governo italiano debba essere modificato e che convenga di fare uso immediato di una facoltà, la quale, a parere loro, promette alla viticoltura italiana grandi benefici. La ragione principale invocata a suffragio di questa tesi si riferisce ai danni gravi che l'invasione della filossera avrebbe recato, così ai vigneti dell'Ungheria, come a quelli dell'Austria e si adducono cifre che, se fossero esatte, darebbero forse il tracollo alla bilancia. Se così stessero veramente le cose, la vicina Monarchia dovrebbe ricorrere largamente all'importazione di vino forestiero per provvedere ai propri bisogni; ma se noi consultiamo le cifre officiali fornite dallo *Statistisches Handbuch*, troviamo che negli ultimi dieci anni la produzione di vino nelle provincie e nei regni rappresentati al Reichsrath raggiunse le cifre seguenti:

1881	ettolitri	3,036,074
1882	»	3,367,400
1883	»	3,456,000
1884	»	2,978,912
1885	»	4,000,850
1886	»	3,722,135
1887	»	4,701,933
1888	»	4,154,760
1889	»	4,106,370
1890	»	3,000,613

Da una relazione del regio console generale di Buda-Pest si raccoglie che la produzione di vini in Ungheria, esclusa la Croazia e la Slavonia, ascese nello stesso periodo di tempo alle quantità qui appresso ricordate:

1881	quintali	4,280,730
1882	»	4,113,058
1883	»	4,636,135
1884	»	4,411,891
1885	»	5,422,675
1886	»	3,932,758
1887	»	4,961,097
1888	»	3,909,175
1889	»	4,522,250
1890	»	3,443,705

In fine nella Croazia e nella Slavonia, secondo i ragguagli forniti dallo stesso console generale di Budapest, la produzione del vino, che nel 1885 montava a 1,196,910 ettolitri, si ridusse nel 1889 a ettolitri 617,729.

Adunque la diminuzione della produzione dei vini della monarchia austro-ungarica non è stata di grandissimo momento ed è ben lungi dal corrispondere alle credenze accolte da alcuni produttori italiani. E se ne può avere una riprova guardando alle cifre delle *esportazioni* dei vini Austro-Ungarici, in Germania, Francia e Svizzera, che qui appresso riproduciamo.

(*Secondo le statistiche tedesche, francesi e svizzere*)

	Germania quintali		Francia ettolitri		Svizzera ettolitri
1886	89,180	—	391,190	—	138,405
1887	106,018	—	339,944	—	155,869
1888	118,774	—	427,904	—	229,279
1889	131,457	—	422,248	—	198,585
1890	137,515	—	360,528	—	184,605

Un paese che conserva così cospicua forza di esportazione non accenna per ora almeno, ad accogliere ospitalmente i nostri prodotti enologici e di fatto l'importazione totale di vini nella monarchia danubiana non superò nel 1889 quintali 14,328.

«Però alcuni di coloro che hanno fede in una cospicua esportazione di vini italiani in Austria sostengono che tale cifra non abbraccia le importazioni dei vini serbi e rumeni, i quali anch'essi, come i vini italiani, godevano o godono di particolari favori. Qualche parola a siffato riguardo non riescirà inopportuna...

Le statistiche austro-ungariche dichiarano le seguenti *importazioni di vino dalla Serbia negli anni dal 1882 al 1889*.

	vino comune in botti		in bottigl.	
1882	quintali	4,925	quintali	7
1883	»	7,986	»	6
1884	»	2,524	»	4
1885	»	1,042	»	5
1886	»	2,499	»	9
1887	»	850	»	5
1888	»	3,352	»	7
1889	»	3,892	»	7

Le statistiche ufficiali austro ungheresi danno le seguenti quantità di *vino di provenienza rumena introdotto negli anni dal 1882 al 1889*: (*)

	vino comune in botti		in bottig.	
1882	quintali	8,863	quintali	4
1883	»	7,452	»	7
1884	»	8,244	»	10
1885	»	4,047	»	5
1886	»	8,592	»	14
1887	»	5	»	5
1888	»	71	»	5
1889	»	208	»	8

Anche queste notizie di carattere ufficiale dimostrano *l'errore in cui sono caduti coloro, i quali reputano che l'Austria-Ungheria possa ricorrere con una certa larghezza al consumo dei vini forestieri.*

(*) Abbiamo sommato, per brevità, le cifre esposte partitamente dal relatore secondo l'ammontare del dazio. Giova però notare che quasi tutto questo vino paga all'entrata in Austria il dazio di fiorini 5.26. La stessa osservazione vale per le importazioni dalla Serbia, che assolvono quasi tutte il dazio di fiorini 3.20. Il dazio del vino italiano all'entrata in Austria, è ora di fiorini 20 il quintale, e il dazio del vino austro-ungherese, all'entrata in Italia, è di lire 20 all'ettolitro.

Non spetta alla vostra Commissione di pronunciarsi sull'uso che si deve fare della clausola, di cui abbiamo parlato.

Essa però non deve dissimulare che, se potrebbe forse sembrare plausibile un esperimento di non molti mesi diretto a chiarire se i nostri vini col dazio di lire 8 passano ora, a differenza di quel che avvenne in passato, conquistare un mercato nell'Austria-Ungheria, sarebbe *insano consiglio* di prendere norma da tale speranza, *molto ipotetica* per non dire infondata, al fine di disciplinare durante *dodici anni* i nostri scambi di vino *con tutti i paesi esteri ammessi al trattamento della nazione più favorita*. E ciò anche prima di aver conosciuto quali effetti produrrà sul commercio vinario della Spagna la nuova politica doganale francese.»

TRIESTE ITALIANA
e le pretese slovene

Sono tre giorni che abbiamo pubblicato — i lettori ricorderanno — la notizia delle pretese slovene, tendenti ad ottenere che nella città *italiana* di Trieste, ed a spese di quel Comune, si istituissero delle scuole slovene.

Il Consiglio Comunale di quella patriotica città, dovendo, nella seduta di martedì, pronunciarsi sull'avviso della Commissione scolastica municipale, che «esistendo nel suburbio delle scuole slovene, alle quali possono senz'altro recarsi i fanciulli di nazionalità slovena domiciliati entro il perimetro della città, e che più che altro abitano vicino al limite del perimetro, non sarà certamente per verificarsi la necessità di istituire una scuola slovena entro il perimetro della città, viene proposto al Consiglio, di *non* delegare alcun rappresentante alle trattative» che in proposito dovevansi tenere presso la Luogotenenza — all'unanimità dei voti, fatta eccezione per un solo consigliere del territorio, e senza che alcuno prendesse la parola, approvava tale proposta.

In proposito di questa deliberazione, il *Mattino* di ieri scrive:

«La civica rappresentanza di Trieste diede ieri a sera un voto che resterà memorabile negli annali della lotta che da qualche decennio ci tocca sostenere con le sconsigliate pretese di pochi sloveni, sobillati dagli agitatori di Lubiana, di Zagabria e d'altri siti.

«Veramente la situazione non poteva essere più chiara, e quindi anche il contegno dei nostri consiglieri municipali non poteva essere più nettamente tracciato di fronte all'importantissima circostanza, che la Luogotenenza già oltre un anno addietro aveva respinto nella propria sfera d'azione, il ricorso di quel tal Vodopivetz e dei suoi compagni, contro il decreto magistratuale, con cui veniva rejetta la loro istanza per l'istituzione d'una scuola slovena in città.

«A che pronunciare discorsi più o meno vibrati, più o meno a *sensation*, per affermare un fatto già riconosciuto dal Governo provinciale?

«Alla domanda del Governo centrale, provocata dalla cieca testardaggine degli agitatori sloveni, non si poteva rispondere meglio che con un rifiuto; laconico sì, ma imponente per la sua unanimità.

«E appunto questa unanimità — cui astraendo dai territoriali interessati, non fece eccezione se non l'on. Alber (eccezione incomprensibile e incompresa dagli stessi colleghi di questo ricco ed indipendente consigliere) — appunto questa concordia di sinistra e di destra nella comune affermazione della nostra nazionalità italiana, nella comune protesta contro la brutale insistenza dell'agitazione slovena, gioverà speriamo a dimostrare una volta per sempre al Governo e al Parlamento di Vienna, che gli abitanti della *città* di Trieste, senza distinzione di partito, dopo aver provveduto più che esuberantemente all'istruzione slovena della popolazione del territorio, intendono fermamente di venir lasciati in pace da ulteriori ingiustificate pretese slovene.»

De Amicis ai giovani

Molto pubblico accorse lunedì al teatro Vittorio Emanuele di Torino, per assistere alla distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari, che maggiormente si distinsero nell'anno scolastico 1890-91.

La maggior attrattiva di questa cerimonia era quest'anno la conferenza che Edmondo De Amicis doveva tenere per incarico avutone dall'assessore della pubblica istruzione.

Al primo annuncio di questa conferenza, non erano mancati i commenti più svariati; e venne perfino sollevato il dubbio che il De Amicis, da poco (come si crede) convertitosi al socialismo, potesse approfittare della circostanza per far propaganda anche sui giovanetti delle sue idee sociali.

Il conferenziere limitossi a parlare ai giovani scolari intorno ai due consigli che di solito si danno ai ragazzi: *Studiate e siate buoni!*...

Ecco alcuni periodi coi quali il De Amicis terminò il suo discorso rivolto tutto ai giovanetti suoi ascoltatori:

«Studiate di buon animo; venerate i genitori, amate i maestri, rispettate la scuola, onorate il lavoro; soffocate in fondo alle vostre anime gentili, appena vi spunti, la superbia insensata e ignobile che si fonda sui privilegi della fortuna; non invidiate che le anime grandi, non vi legate che alle anime belle; disprezzate, abbominate l'ozio, l'egoismo, la corruzione e l'ingiustizia, a qualunque altezza si trovino e di qualunque maschera si coprano; cominciate fin d'ora fra voi a essere i protettori dei deboli e gli amici degli sventurati, e amatevi come fratelli, perchè fratelli siete tre volte: nella piccola famiglia della scuola, nella grande famiglia della patria e in quella immensa dell'umanità, che noi dobbiamo stringere tutta intera nell'amplesso generoso delle speranze e dell'amore».

Insomma disse quanto prima di lui scrissero Sante Rossi e Silvio Pellico.

Edmondo De Amicis conchiuse così:

«Si leva all'orizzonte l'aurora del vastissimo secolo. È il secolo vostro, o fanciulli. Andategli incontro come un esercito festoso ed intrepido. Noi, che col cuore commosso vi facciamo gli auguri della partenza, noi non desideriamo di vivere lungamente che per confortare i vostri primi dolori e benedire le vostre prime vittorie, e salutare trionfante anche per opera vostra la bandiera della civiltà, che vi trasmettiamo nelle mani glorificata dal genio e santificata dal sangue dei nostri padri».

TRASFUSIONE NERVOSA

Nuova emozione nel mondo scientifico contemporaneo. Il dottor Costantino Paul — autentica celebrità parigina — ha terminato un suo lavoro importantissimo sulla trasfusione nervosa. La scoperta è tutto quanto havvi di più *fin de siècle* che dar si possa. La si dovrebbe usare pel trattamento di tutte le malattie nervose. L'esposizione del metodo Paul è il *clou* parigino della giornata scientifica. Ed è un avvenimento che si lega così strettamente alle esigenze dell'antropologia e della psichiatria, che a costo d'arrampicarsi su per gli specchi, bisogna darne una idea almeno rudimentale.

La trasfusione è intanto il fatto di introdurre nel sistema vascolare una sostanza destinata a modificare l'una o l'altra delle nostre funzioni; ad esempio d'analogia, prendete la trasfusione del sangue. Alcuno crederebbe che l'operazione consistente nel trasfondere il sangue di un individuo nelle vene di un altro, ha per iscopo di sostituire presso quest'ultimo un liquido nutritivo o troppo povero, o troppo raro. Invece non è così. Il sangue trasfuso giuoca nel nostro organismo soltanto la parte d'un corpo estraneo: non è assimilato; anzi è rapidamente digerito, o per altre vie secreto. Questo sangue insomma agisce semplicissimamente stimolando il sistema sanguigno, eccitando le glandole sanguigne, a compiere le proprie funzioni: e ciò per l'intermediario del sistema nervoso. Così si spiegano i risultati conseguiti dal Brown-Sequard a mezzo delle sue intenzioni sotto-cutanee. Egli medesimo del resto, alla Società di Biologia dichiarò tutto questo. Di guisa che ciò che altre volte aveva del miracolo, oggi è perfettamente naturale, se si pensi che è possibile ritirare dal nostro corpo certi medicamenti come gli si ritirano dal corpo delle piante.

***

In definitiva il dottor Paul agisce appunto col tessuto nervoso. Egli inietta sotto la pelle, all'altezza della regione lombare, una soluzione al decimo di cervello di montone. La dose iniettata con tutte le precauzioni antisettiche possibili, è al massimo di cinque centimetri cubi. Nessun inconveniente nè grande nè piccolo segue tale operazione. Il campo degli studi del Paul ha prodotti già effetti mirabili sui nevrastenici, sugli atassici, sui paralitici e su tutti quei clorotici che debbono la loro clorosi ad alterazioni ancora poco note del sistema nervoso. Ecco i precipui corollarî della trasfusione nervosa a mezzo del cervello di pecora iniettato: una sensazione di benessere e di forza che dà ai malati coscienza ch'essi posseggono una potenza fisica ed intellettuale che prima non possedevano. I dolori vertebrali degli isterici, i folgoranti degli atassici, la cefalalgia, le oppressioni scompaiono. E sopra tutto parecchi appetiti addormentati od annientati miracolosamente si risvegliano. Bastano — dice il Paul — poche iniezioni per operare il prodigio.

***

Fin qui la parte tecnica. Ne siamo dunque a questo. La vecchia alchimia ha distrutti i suoi classici barattoli dello elisir di lunga vita. La favoleggiata fontana di *Jouvence* non è più ammessa nemmeno come ricordo. Ebe e la sua ambrosia, Ganimede e la sua coppa sono precipitati nel nulla. Il siniscalco gentile del sommo *Giove* a deposta la sua tunica purpurea listata d'oro, ed ha rivestita la rossa casacca del beccaio ovino. Non sono più le api Iblee che producono lo squisito nettare che eternizza le esistenze. Conviene ricercare il protoplasma ricreatore nella cervice di un immondo e fetido irco.

Vera imagine della civiltà presente — è il cervello di un ariete quello che paralizza oggi la scienza applicata alla longevità.

Questa in iscorcio la civiltà dell'attimo non è del resto primigenia. Siamo già passati traverso al midollo cerebrale del coniglio. E più tardi non si è risparmiato nemmeno l'elemento didimico. Ecco dunque *come* il secolo che *muore* fa il suo testamento a beneficio di quello che spunta. Ormai non c'è più che una assoluta preoccupazione: il salvataggio della spina dorsale. Prima ci si arrivava colle compresse ricostituenti. Adesso vi provvede la sostanza cerebrale del castrato. Trionfa su tutta la linea la zoologia. Noi siamo di fronte ad una vera profilassi a mezzo di elementi sconosciuti. La pecora sussidiaria all'uomo: codesta è la formola più rettilinea della rimanipolazione fisio-morale dell'uomo.

Gli epigrammi fioccano intanto da tutte le parti. I mondani sorrideranno pensando che il cervello delle pecore può servire ad altro uso che quello non sia della graticola. I canzonettisti vi troveranno pretesto a qualche loro nuovo ed innocente verso. Un farmacista alla Bertelli, lancierà subito dopo un novello e miracolosissimo elixir. Le dame gentili acconsentiranno a tutto fuorchè ad acconsentire che un po' del loro cervellino passato alla glicerina vada, opportunamente injettato, a consolare qualche altra signora pei suoi dolori nevralgici e reumatizzanti.

Il principio infine potrà anche sussistere. Ma non saranno accettabili in grande maggioranza le rispettive conclusioni. L'injezione di montone, dal punto di vista del cervello, ed adoperato nella trasfusione nervosa produrrà le più comiche conseguenze.

Un celebre ministro, nel calore della sua orazione, prenderà una spaventevole cantonata. Gli avversari dell'opposizione alzeranno tutti le loro braccia contro di lui. Ma egli, sorridendo, dalla tribuna si difenderà strenuamente gridando:

— Badate, non sono io che parlo. È il cervellato d'agnello che mi hanno injettato nella regione lombare.

Il mondo riderà. Ma continuerà a porgersi vittima di tutte le mistificazioni.

CALEIDOSCOPIO

Giudizio da Salomone.

— Volete berne un bicchiere? — gridò il giudice Tim ad un vecchio minatore ubriaco che fu condotto al suo cospetto.

Silenzio dell'interrogato, che giaceva immobile in terra.

— Volete berne un bicchiere ancora? — ripetè il giudice Tim.

Silenzio ancora.

— È morto! — sentenziò allora il giudice — perchè non può essere che un minatore di California non risponda quando è invitato a bere.

Disse così il giudice, e chiuse l'udienza. I beccamorti presero possesso dell'ubriaco... che era morto davvero.

Sapienza di giudice! Venga, venga fra noi, il degno Tim. Chi sa che non ci sia per lui un posto di... ministro della grazia e giustizia! Imperante Starabba, tutto è possibile!

×

Un uomo di 130 anni.

Dall'Erzegovina viene annunciato un caso di longevità stupefacente.

Secondo il *Serajetoski List* vive a Dreznica, nel distretto di Mostar, un uomo per nome Antonio Iurie, il quale ha raggiunto l'età di 130 anni, lavora giornalmente nel suo campo, ed ogni domenica si porta alla chiesa, che è distante dalla sua abitazione due ore di cammino.

La madre del Iuric morì nell'età di 112 anni.

×

I *perchè*.

Perchè si dice *macabro*, nel senso di terribilmente grottesco e fantastico? che cosa è la *danza macabra*?

La danza macabra è una ronda infernale danzata dai morti di ogni condizione e di ogni età, re o sudditi, ricchi o poveri, vecchi o fanciulli; è una allegoria ingegnosa raffigurante la fatalità che condanna tutti gli uomini alla morte.

Questa ronda si trova rappresentata, nel medio evo, in un gran numero di cimiteri, ed è descritta in un libro originalissimo « Danza macabra » o « Specchio della morte », pubblicato nel 1485. Macabro sarebbe il nome dell'autore.

La parola che serviva a qualificare solo la fantastica danza dei morti, riprodotta spesso dai pittori e dai disegnatori del XV e XVI secolo, passò poi, ma più di rado, a designare tutto ciò che ha carattere lugubremente fantastico.

×

I versi.

Oggi un dolcissimo sonetto di E. Paoletti.

Sì come paggio che, furtivamente
il sospirato limitar violando,
copre di rose il grembo a la dormente
castellana, cui vigila sognando,
e, poi che dalla bocca il fior — tepente
nido di baci — lo profuma un blando
sorriso, freme, innamoratamente
in quel sorriso il nome suo cercando —
su te, che serbi del mio cor le chiavi,
io pioverò così, vigile, a sciami
le strofe mie più fulgide e soavi,
in sin che vinte, nel mio cor le indome
paure a debellar, tu non mi chiami
soavemente, perdonando, a nome.

×

La data storica.

17 marzo (1848). Daniele Manin, prigioniero nelle carceri austriache, è liberato dal popolo di Venezia.

×

Un pensiero al giorno.

Volersi guarire dall'adorazione d'una donna, abbandonandola, è come pretendere di guarire dalla sete non bevendo più.

×

La sfinge. Monoverbo.

MTI

Spiegaz. del monoverbo precedente:

SFINGE

×

Per finire.

Si racconta dinanzi a un ragazzo che, in Francia, il carnefice ha ghigliottinato un condannato.

— Che aveva fatto? — domanda il ragazzo.

— Aveva ucciso un uomo.

— E quando ghigliottinano il carnefice?...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Burco dott. Antonio

Da Venezia ricevo questa mattina la notizia dolorosa della morte avvenuta ier l'altro in quella città — ov'erasi recato per curare la sua salute — di questo buono e valente patriota, ed ottimo cittadino Cividalese.

Era avvocato fiscale a riposo, e cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Aveva intelligenza eletta, onore nobilissimo, ed animo facilmente accessibile ad ogni idea gentile e generosa.

Queste doti squisite non lo preservarono però dal soffrire nella sua carriera immeritate amarezze ed ingiustizie; forse anzi fu per causa di esse, che fortuna non gli arrise quanto meritava. Pur troppo nel mondo la va sempre così!

Lontano da Cividale — essendo emigrato quando la Patria chiamava alla riscossa i suoi figli, nel 1859 — erasi in ogni occasione dimostrato tale, da onorare sè stesso e il paese natio.

Lo avvicinavo sempre quando veniva a passare le vacanze a Cividale, e lo avvicinavo volentieri, perchè si traggono conforti ed insegnamenti dalla compagnia degli uomini buoni e leali.

Per ciò che ho potuto dire incompletamente nella fretta del momento, di questo valentuomo, la notizia della sua morte immatura mi rattrista vivamente; e mi unisco nel dolore ai fratelli, che, come già il povero estinto, mi onorano della loro benevolenza. *di.*

Fallimento. L'inventario della fallita ditta Francesco Zani di Faedis, presenta i seguenti risultati:

Merci L. 21,308.19, crediti 8000, immobili 42,591.14, totale lire 71,884.83; passivo chirografario lire 57,082.78, ipotecario 21,691.88, totale L. 78,774.66.

Un gruppo di creditori rappresentato dal signor G. B. Cozzi di Povoletto, offre il 30 0/0. In pari tempo il curatore, a facilitare il concordato su migliori basi, sta trattando per la vendita a partito privato di tutte le merci, come pure per l'utilizzazione immediata degli stabili mediante affittanze.

Ladri di denari. In Gemona, dalla casa aperta ed incustodita di Mardero Giacomo, ignoti ladri involarono L. 58 in biglietti da lire 10 e moneta erosa.

Un cattivo avventore. In Feletto Umberto, Rizzi Arcangelo, pregiudicato, entrava nell'esercizio d'osteria di Cauciani Callisto, rompendovi bicchieri ed altre stoviglie.

CRONACA CITTADINA

La questione del dazio sul vino.

Ad onta delle evidenti considerazioni dell'on. Ellena, delle quali ci occupiamo in prima pagina, il ministro Rudini presentò ieri alla Camera il progetto per l'applicazione della nota clausola, e su esso Imbriani e venti altri deputati chiesero l'urgenza.

Essendo imminente il voto sulla politica finanziaria del Governo, il momento non poteva essere più opportuno per presentare un progetto che non è conforme agli interessi del paese, ma che farà forse guadagnare al Ministero i voti dei meridionali.

I nostri deputati. Si è riunita ieri a Roma la Commissione d'iniziativa parlamentare sul progetto dell'on. Minelli per l'infanzia abbandonata.

Si approvò in massima il progetto, e si nominò una sottocommissione, composta di *Cavalletto*, Minelli e Seila.

L'on. Cavalletto scendendo ieri alla Camera dal secondo settore di sinistra, scivolò e cadde precisamente nel luogo ove già cadde Taiani. Alcuni deputati vicini, tosto l'aiutarono a sollevarsi, e Cavalletto uscì tranquillamente dall'aula mostrando di non essersi fatto male.

Il professore Marinelli trasferito a Firenze. Nel Bollettino della pubblica istruzione troviamo la seguente disposizione:

« Cav. Giovanni Marinelli, professore di geografia nella r. Università di Padova, trasferito all'Istituto Superiore di Firenze ».

Crediamo che questo trasferimento — ch'è pure una promozione — fosse desiderato dal prof. Marinelli, perchè lo avvicina all'istituto geografico militare, e cioè ad un centro migliore per i suoi studi speciali; tuttavia da parte nostra siamo dispiacenti di veder allontanarsi maggiormente il nostro illustre concittadino ed amico.

Il prof. Caiola venne confermato alla Direzione della scuola normale femminile di Udine.

Così l'ultimo Bollettino della pubblica istruzione.

Processo Galati. Sabato 19 corrente, avrà luogo innanzi al nostro Tribunale la discussione della causa promossa in seguito a querela del deputato Solimbergo e del *Friuli*, contro il signor Domenico Galati.

Società Reduci e Veterani. I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del regolamento) nella sala di scherma, Via della Posta, il giorno di domenica 20 corrente alle ore 1 e mezza pom. per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto economico e morale del 1891.
3. Elezioni di cariche sociali.

Se in detta ora non trovasi presente il quinto dei Soci residenti in Udine, come stabilisce l'art. 9 dello Statuto, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 2 pom. dello stesso giorno, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei Soci convenuti, a norma dello stesso articolo 9.

Udine, 16 marzo 1892.

Il Presidente — *G. Muratti*
Il Segretario — *O. de Belgrado*

Il mercato d'oggi. Stante il bel tempo, il mercato del terzo giovedì di marzo si presenta abbastanza florido. E difatti vi si trovano circa 2000 vacche, 1000 buoi, 1100 vitelli, 170 cavalli e 80 asini.

Gli affari vengono praticati particolarmente in bestie da lavoro.

Gli stalloni governativi in Udine. Dal Deposito di Ferrara, giungeranno alla stazione di monta, per incominciare la stagione col 22 corrente, due cavalli riproduttori:

Commendatore, baio, da Lord Lyon e Sarah Duchess, puro sangue inglese nato in Inghilterra.

Robin Hood, sauro, da Lampligter e Magnet Hackney, nato in Inghilterra, Suffolk.

La tassa di monta è di lire 12.

Mostra di floricoltura in Verona. Nella prima metà del maggio p. v. festeggiandosi in Verona, dal Reggimento Cavalleria *Savoja*, il secondo centenario di sua fondazione, quel Municipio deliberò di aprire una mostra di floricoltura, alla quale sono ammessi anche i produttori di questa Città e Provincia.

I programmi relativi saranno quanto prima pubblicati.

Condoglianze. Da Padova riceviamo la triste notizia della morte avvenuta ieri del giovanetto sedicenne *Publio Prosperini*, dopo quattro mesi di una tormentosa malattia. Vivamente ci addolora lo strazio dei genitori e dei fratelli così profondamente colpiti al cuore per la perdita di quella cara esistenza, e ad essi mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Famiglia B.

Teatro Sociale. *Resa a discrezione* non piacque ieri a sera, forse anche perchè proprio la sera innanzi s'era dato l'*Ostacolo*.... Applauditissimo il Zacconi (*Andrea Sarni*), specialmente nel terzo atto, ch'è il migliore della comedia. È inutile che noi passiamo in rassegna le doti esimie di questo artista eccellente, perchè oramai perfettamente apprezzate anche dal nostro pubblico. Benissimo come sempre la Aliprandi Pieri, una *Marchesa Roveglia* seducentissima; e benissimo pure il Sichel e gli altri.

Il pubblico fece una vera ovazione all'egregio Zacconi ed alla bravissima e gentile Aliprandi Pieri, che dovettero presentarsi più volte al proscenio.

Questa sera un gioiello di Giacinto Gallina: *Esmeralda*; e *Durand e Durand*, la brillantissima commedia di Valabrègue, tradotta da Bersezio.

Per domani a sera la beneficiata di Ermete Zacconi, col forte dramma *La morte civile*, di Giacometti. *Qu' on se le dise!*

Ladri in chiesa. Questa mattina alle ore 6 e mezzo, nel mentre il parroco di S. Nicolò usciva dalla chiesa per il viatico, ignoti ladri asportavano dalla chiesa una borsa di cuoio attaccata ad un bastone, che serve per le elemosine, contenente L. 20 circa in monete di bronzo.

Ringraziamento. I coniugi Valentino e Maria Danelon ringraziano dal più profondo del cuore tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero onorare i funerali dell'amato loro bambino *Ernesto*, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Udine, 17 marzo 1892.

Biblioteca Romantica Militare Economica. Allo scopo di dare maggiore sviluppo ed incremento ai geniali studi e alle piacevoli ed utili letture nell'esercito, l'editore E. Voghera comincierà nel corrente mese la pubblicazione di una serie di romanzi e di novelle militari, originali, dovuti alle penne più brillanti dei nostri giovani ufficiali. Per tal modo la Letteratura militare italiana potrà finalmente esplicarsi con un'unità di sforzi e di tendenze, con un accordo e una coesione maggiori fra i varii elementi. Tra i principali collaboratori notiamo l'Arbib, il Trebla, l'Olivieri San Giacomo, il Basso, il Mambrini, il Viganò, il Ferrero ed altri valentissimi. I volumetti di 160 a 200 pagine in edizione splendida, non costeranno che 60 centesimi e l'abbonamento a sei volumi lire tre. La Biblioteca comincierà le sue pubblicazioni col: *Romanzo di Guido Forti* del Tenente A. Olivieri San Giacomo.

Plaudiamo alla nobile e coraggiosa iniziativa dell'editore ed auguriamo alla sua impresa il successo che si merita.

Vino a buon mercato. Chi vuol bere un buon vino da pasto ed a buon mercato (cent. 80 al litro), non ha che d'andare all'osteria all'insegna del *Canarino* in via Cussignacco.

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 17
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.1	749.6	751.8	756.2
Umido relat.	65	48	76	63
Stato di cielo	misto	misto	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	W	N
Vento (vel. Kilom.	0	3	2	3
Term. centigr.	6.8	10.0	6.4	8.9

Temperatura (massima 11.8 (minima 3.8

Temperatura minima all'aperto 2.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno: 16 marzo 1892

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno ponente, cielo nuvoloso o vario con qualche nevicata al nord, pioggia al centro e al sud.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 16.

Presidenza Biancheri.

Ronchetti svolge una sua interrogazione al ministro della guerra.

Villari risponde circa l'esclusione dei maestri elementari dai concorsi per i posti di segretari comunali, notando che l'esame di patente non è titolo previsto dalla legge per l'ammissione a tali esami.

Si annunziano le interrogazioni di Barzilai, Giovagnoli e Cavallotti sui sequestri dei giornali.

Biancheri essendo passato il tempo destinato alle interrogazioni, propone che se ne rinvii lo svolgimento.

Barzilai insiste perchè si discuta subito.

Chimirri risponde che il procuratore generale credette con quelle pubblicazioni offeso l'art. 22 della legge sulla stampa; e ordinò il sequestro.

Essendo ora pendente il giudizio, non intende aggiungere altre dichiarazioni per non preoccupare la sentenza che spetta ai magistrati.

Barzilai non è soddisfatto della risposta del ministro.

Dell'atto del pubblico ministero deve ritenersi responsabile il guardasigilli, perchè trattasi di un atto di vera mostruosità giuridica.

Ricorda che altri ministri nelle loro circolari determinarono i limiti dei procuratori generali sui sequestri.

Mentre lodevolmente Nicotera permette la riunione, non sa comprendere come si siano sequestrati i giornali che riportarono le deliberazioni.

Comincia a parlare del congresso repubblicano, ma il presidente lo interrompe.

Barzilai protesta fra vivissimi rumori.

Biancheri scampanella, urla, e diventa rauco.

Barzilai ripiglia che al Congresso fu detto che il sistema delle Monarchie non è conciliabile colla libertà.... Dovevate mostrare il contrario e che i plebisciti sono invece conciliabili colla libertà.

Biancheri protesta nuovamente.

Barzilai dice come Desmoulins a Robespierre: avete bruciato i giornali, ma bruciare non è distruggere!

Biancheri richiama all'ordine l'oratore, fra rumori enormi.

Nicotera dice che, in omaggio alla legge, permise il Congresso in luogo chiuso; ma il Governo non poteva permettere la pubblicazione del resoconto della riunione; perchè colla pubblicità la riunione perde il suo carattere privato.

Biasima quei deputati che accettano di stare a Montecitorio ed in altri consessi, alludendo a Fratti ed a Maffi che assistettero al Congresso repubblicano.

Fratti e Maffi che protestano producendo enorme confusione.

Nicotera dice che i sequestri sono perfettamente legali e che il Governo ha stretto dovere di far rispettare le leggi e mantenere salde le istituzioni che ci reggono.

Il Paese e il Parlamento non troveranno un ministro più energico nel difendere le preziose conquiste delle nostre libere istituzioni non troveranno un difensore più di me fedele.

Giovagnoli rileva che al Congresso di Roma fu data una importanza maggiore di quella che aveva. Non è soddisfatto delle risposte del ministro.

Figlio della rivoluzione devoto alle istituzioni che ci ha dato e per le quali darei la vita sulle barricate sento il dovere di difendere il diritto di libertà.

Si meraviglia dei praticati sequestri, mentre non si fa lo stesso per i giornali che danno i resoconti del processo pei fatti del primo maggio, dove si enunciano dottrine nefaste, sanguinarie, selvaggie.

Cavallotti dice dolergli che il ministro siasi trincerato dietro la pretesa autonomia del pubblico Ministero, nota che l'azione del sequestro fu evidentemente stimolata.

Dimostra che alcuni giornali furono sequestrati ed altri no per lo stesso resoconto.

Fu la principale vittima del congresso di Roma e non se ne commosse. Se voglionsi sequestrare i giornali che riferiscono i reati, bisogna sequestrare tutti i giorni le cronache di tutti i giornali. Trova strano il sequestro delle pagine scritte da Mazzini che furono pubblicate parecchie volte. Si deve disperare della magistratura d'Italia che sequestrando le opere di Mazzini è indegna della sua alta missione.

Chimirri replica, affermando che nell'esercizio del suo ufficio il pubblico ministero è perfettamente libero. Sarebbe intervenuto se il pubblico ministero non avesse deferito i sequestri al magistrato. Riterrebbe di aver fatto cosa biasimevole se avesse scritto una circolare come quella di Mancini, dando istruzioni ai magistrati che debbono solo ispirarsi alla coscienza loro e alla legge.

Barzilai replica e ricorda le circolari Vigliani e Villa;

Fratti fa cenno di parlare per fatto personale.

Biancheri gli nega la parola dicendo che non vi è fatto personale.

Fratti protesta contro il presidente.

Imbriani dimostra il diritto di Fratti di parlare personale, avendo Nicotera attaccato i deputati che furono al Congresso repubblicano.

Fratti. Si appella alla Camera che non gli concede di parlare e quindi esce.

Maffi dice che fu al Congresso repubblicano ed è alla Camera per voto dei suoi elettori. Dal modo con cui adempie al suo mandato, non crede di dover dar conto che ai suoi elettori, non al ministro dell'interno.

Ricomincia la discussione finanziaria.

Maffi rivolge il suo ordine del giorno, col quale invoca un sistema tributario meno opprimente per la produzione o i consumi, con una serie semplificazione degli organismi amministrativi, e conciliando gli obbiettivi della sicurezza del paese con un ordinamento militare meno dispendioso.

Non diede il voto alle prodigalità, non lo darà nemmeno alle lesinerie, deplora che siensi fatte solamente economie a danno degli impiegati inferiori e degli operai, e che si sieno aggravati i poveri in modo insopportabile.

Meardi, dichiara che voterà a favore del Governo. Giolitti svolge un suo ordine del giorno, così concepito: « La « Camera confida che il Governo proporrà » le riforme necessarie a raggiungere « e consolidare il pareggio del bilancio

« e ad assicurare il credito pubblico, « e passa alla votazione della legge. »

Dichiara che assume completa responsabilità pel bilancio 1889.90 e constata che la cifra del consuntivo corrisponde al preventivo.

Constata con piacere che negli ultimi esercizi vi è stato un rapido progresso verso il pareggio.

A questo progresso non corrispose l'aumento dei conti e la depressione della rendita: questo fenomeno va attribuito alla tendenza ad esagerare nel dipingere il vero stato del paese, e nel non aver fede sulla durabilità del miglioramento del bilancio.

Dimostra la possibilità di vere riforme organiche ad alcune delle quali accenna.

Ricorda la promessa di Luzzatti del progetto sulle pensioni.

Accenna all'ordinamento degli istituti di emissione, alla questione ferroviaria, ai provvedimenti per Roma, all'ordinamento dell'esercito.

Crede sia debito di tutti di fare il possibile per evitare nuove imposte.

Si opporrebbe ad ogni aumento sulla ritenuta del debito pubblico.

Conchiude dicendo che approva il programma di finanza annunciato dal ministero, consolidando però le riforme compiute.

Svolsero poscia ordini del giorno Plebano e Montagna, e quindi si rimanda la *discussione a domani.*

Il presidente comunica varie interrogazioni e una interpellanza di Barzilai intorno ai criteri del guardasigilli circa l'azione del Pubblico Ministero in materia di reati di stampa.

Si leva la seduta.

L'INONDAZIONE DEL TEVERE

Il Re e la Regina sui luoghi inondati

Il Tevere ieri decrebbe.

Telegrammi da Orte annunziavano che la piena era scemata di tre metri. Continuavano però le misure di precauzione.

La piena è aumentata durante il giorno, e nel Pantheon è allagato il centro della chiesa.

Anche la piazza è in parte allagata.

La corrente è diventata più rapida per le pioggie del pomeriggio.

Da Orte segnalaronsi più tardi nuove decrescenze, ma si temono nuove sorprese.

Il Re, accompagnato dall'aiutante di campo, oggi ha visitato le campagne inondate fuori di Porta San Paolo, poi si recò al Testaccio e al Ponte Palatino in Trastevere.

La Regina si è recata fuori di Porta Pia al Ponte Salario, poi anch'essa a San Paolo e al Testaccio.

Ovunque i Sovrani ebbero affettuose accoglienze dalla popolazione.

L'ambasciatore Taverna

Corrono voci contradditorie circa l'ambasciatore Taverna: secondo alcuni egli partirebbe immediatamente per Berlino, secondo altri sarebbe dimissionario.

Non v'ha dubbio — dice l'officioso *Comune* — che il Taverna si è messo in una posizione imbarazzante per un diplomatico.

CONTRO I DINAMITARDI PARIGINI

Telegrafano da Parigi in data di ieri:

L'argomento del giorno è sempre quello delle esplosioni di dinamite.

Lobè, prefetto di polizia, comprendendo che la sua posizione restava scossa dal ripetersi delle esplosioni, senza che gli autori venissero scoperti, tentò un colpo di mano; ed oggi ordinò a parecchi agenti e funzionari di polizia di operare contemporaneamente minute perquisizioni ai domicili di vari anarchici e rivoluzionari conosciuti.

Nella mattina, su 35 perquisizioni, 30 riuscirono infruttuose; cinque anarchici vennero arrestati. Nel pomeriggio si fecero altre perquisizioni e si operarono alcuni altri arresti.

I portinai delle case abitate da molti inquilini, furono chiamati alle rispettive sezioni di polizia ed ebbero dai commissari la raccomandazione di esercitare una rigorosa vigilanza.

Si sono rinforzati i posti militari, si sorvegliano i monumenti, gli edifizi pubblici e le abitazioni degli alti personaggi della magistratura e della polizia.

L'Eliseo è guardato da molti agenti, così il palazzo del Parlamento.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Constans ambasciatore a Roma

Parigi 16 — Nei circoli politici si dà come cosa certa la nomina di Constans ad ambasciatore della Repubblica presso il Quirinale. Molti giornali assicurano che il decreto sarà firmato quanto prima.

Terremoto

Milazzo 16 — Alle 1.45 pom. si sentì una forte scossa di terremoto ondulatorio.

Un giornale sospeso... per forza maggiore

Verona 16 — Domani non si pubblica l'*Adige*, poichè lo Stabilimento tipografico Civelli ove si stampa, minaccia rovina in causa dei lavori di arginatura del fiume.

Furto di dinamite

Telegrafano da Chambery che l'altra mattina fu forzata una polveriera praticata nella roccia, appartenente all'imprenditore dei lavori.

Il proprietario constatò la scomparsa di trentadue cartuccie di dinamite.

Una invasione di topi

Atene 16 — Dispacci da Larissa annunziano che le pianure della Tessaglia sono invase da miriadi di topi campestri, che minacciano l'intera raccolta.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli.

Milano, 15 marzo.

La tendenza del mercato è sempre al sostegno, per cui, sebbene la domanda si mantenga attiva, le contrattazioni della giornata furono piuttosto difficili, essendo in gran parte respinte dai detentori le offerte che ci sono avanzate dall'estero.

Citansi nuove vendite di greggie a titoli tondi per l'esportazione, genere sublime, da lire 41 a 41.50. Così di organzini 22/24 sublimi a lire 45 50.

Non languono le trattative di bozzoli secchi sulle norme già accennate. I Salonico sostenuti a F. 9 20 oro, rendita quattro.

I prezzi sul mercato d'oggi

Foraggi e combustibili

Fieno I. qual.	al quint.	da L.	5.60 a 6.25
Fieno II	„	da „	4.40 a 5.15
Fieno III	„	da „	0.— a 0.—
Erba Spagna	„	da „	7.— a 7.50
Paglia da lettiera	„	da „	3.60 a 3.75
Legna tagliate	„	da „	2.30 a 2.45
Legna in stanga	„	da „	2.— a 2.20
Carbone I qualità	„	da „	7.— a 7.50
„ II	„	da „	5.80 a 6.15

Pollame

Capponi	al Kg.	da L.	1.15 a 1.25
Galline	„	da „	1.10 a 1.15
Polli	„	da „	1.10 a 1.20
Anitre	„	da „	1.— a 1.10
Polli d'India maso	„	da „	0.— a 0.—
» (femmine)	„	da „	1.— a 1.10
Oche vivo	„	da „	0.85 a 0.90
Oche morte	„	da „	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg.	da L.	1.90 a 2.—
Burro del monte	„	da „	2.10 a 2.15
Formelle del piano	„	da „	1.— a 1.50
» (montasio			
» (Maiolino	„	da „	0.— a 0.—
Uova al 100	„	da „	4.50 a 4.75

Grani

Granoturco	all'ett.	da L.	13.— a 13.60
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—
Frumento	„	da „	21.75 a 22.—
Frumentone	„	da „	—.— a —.—
Saraceno	„	da „	—.— a —.—
Segala	„	da „	16.50 a —.—
Orzo brillato	al Quin.	da „	29.— a —.—
Sorgorosso	„	da „	—.— a 0.—
Lupini	„	da „	10.50 a 12.—
Giallone	„	da „	—.— a —.—
Semi Giallone	„	da „	13.80 a 13.90
Gialloncino	„	da „	14.70 a —.—
Fagiuoli (del piano	„	da „	15.— a 17.—
Fagiuoli (alpigiani	„	da „	26.— a 28.50
Patate	al Quint.	da „	6.70 a 7.80
Castagne	„	da „	12.— a 15.—

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.60 a 0.68
Burro	al Chilog.	da „	1.90 a 2.15
Patate	„	da „	0.07 a 0.09

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	12.60 a 13.75
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—
Frumento	„	da „	—.— a —.—
Segala	„	da „	—.— a —.—
Sorgorosso	„	da „	—.— a —.—
Lupini	„	da „	—.— a —.—
Castagne	al Quintale	da „	12.— a 16.—
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da „	—.— a —.—
id. di pianura	„	da „	—.— a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	7.— a 7.20
II.a „ „	da „	5.90 a 6.25

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.— a 1.40
„ „ di dietro	„	da „	1.50 a 1.70
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.50 a 1.70
„ „ „ secondo	„	da „	1.30 a 1.40
„ „ „ terzo	„	da „	1.— a 1.20
Manzo II. „ „ primo	„	da „	1.40 a 1.50
„ „ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.30
„ „ „ terzo	„	da „	1.— a 1.10
Vacca	„	da „	1.— a 1.50
Pecora	„	da „	1.— a 1.40
Ariete	„	da „	1.— a 1.50
Castrato	„	da „	1.20 a 1.60
Agnello	„	da „	1.20 a 1.60
Porco fresco	„	da „	1.20 a 1.80

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

BIBLIOTECA

Homologia

(Prolegomeni. Parte prima: Uomo)

Questo è il titolo di un nuovo lavoro dell'avv. Carlo Podrecca di Cividale, pubblicato in elegante edizione dal tipografo editore Fulvio Giovanni, di quella città. Riservandoci di parlarne, riproduciamo frattanto il sommario delle materie contenute nel volume:

Prolegomeni. — La Sociologia — La Homologia — Il uomo — La definizione — Le vicinia — Divisione della materia — La terra, tutto per la Homologia — La montagna, fonte della Homologia — I contadini, mezzo alla Homologia — Miei punti di partenza per la Homologia — Il libro.

Parte I. — *Uomo* — Nel passato — Nel presente — Nel periodo transitorio — Il contadino — Nell'avvenire — Terra — La parola — Ambiente — Naturalità — Inesauribilità — Utilità — Necessità — Diritto — Religione — Riparto — Principio fondamentale — Maturità dell'idea di riparto — Possibilità — Religione — Esecuzione — Processo per la scoperta della porzione — Luogo natale — Misura della porzione — Durata del riparto — Utilità del riparto — Emigrazione — Miglioramento della terra — Donna — Sè stesso — Uomo fisico — Uomo intellettuale — Uomo morale — Sintesi — Trapassato.

Si vende al prezzo di *una lira* presso i principali librai e presso la tipografia editrice.

LISTINO DELLA BORSA

Borse

TORINO 16					
Rend. c.	91	60.—	Rend. fine	91	70/—
Rend. fine	91	70.—	Mediterr.	479	—.—
Az. F. Med.	479	50.—	Banca Gen.	315	—.—
» » Mer.	613	60.—	Lanif. Ross.	1062	—.—
Cred. Mob.	368	50.—	Cot. Cantoni	345	—.—
Banca Naz.	1300	—.—	Nav. g. Gen.	307	—.—
» Subs.	310	—.—	Raf. Zucch.	291	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenz'oni	34	—.—
Banca Econ.	71	—.—	Soc. Veneta	40	—.—
Banca Tiber.	35	—.—	Obbl. Merid.	307	—.—
Co. p. Fond.	—	—.—	» nuove 3 0/0	285	—.—
Cassa sovv.	34	—.—	Fran. a vista	104	55.—
C. v. s. Fran.	104	77.—	Lond. a3 m.	26	20.—
„ 3 m. s. Lond.	26	20.—	Berl. a vista	129	05.—
Ban. Torino	—	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
			Meridionali	26	40.—
GENOVA 16					
Rend. 5 0/0	91	70.—	**FIRENZE 16**		
A. Ban. Naz.	1310	—.—	Rend. Ital.	91	60.—
Cred. M. ital.	367	—.—	Camb. Lond.	26	18/—
Ferr. Merid.	614	—.—	» Francia	104	67.—
» Medit.	479	—/	A. Ferr. Mer.	614	—.—
Nav. g. Gen.	309	—.—	» Mobiliare	307	—.—
Banca Gen.	319	—.—	**VIENNA 16.**		
Raffin. Zucc.	291	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	305	50.—
C. v. s. Fran.	104	87.—	Lombardo	82	—.—
» » Lond.	26	45.—	Austriache	280	—.—
„ » » Germ.	129	0.—	Banca Naz.	992	—.—
ROMA 16			Napol. d'oro	9	43.—
R. I. 5 0/0 c.	91	70.—	C. su Parigi	47	35.—
» per fin.	91	60/—	C. su Londra	119	40.—
R. Ital. 3 0/0	53	50.—	Rend. Aust.	93	20.—
Banca Rom.	—	—/—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	316	50.—	**PARIGI 16**		
Cred. Mob.	368	—.—	Rend.	97	60.—
A. Ferr. Mer.	613	50.—	Rend. 3 0/0	96	22.—
A. S. A. Pia	1075	—.—	Rend. F.3 0/0	105	20.—
A. S. Immob.	172	—.—	Rend. ital. 0/0	86	91.—
Parigi a 3 m.	104	20/—	C. su Londra	25	19.—
Londra »	26	10/—	Cons. inglese	95	15/16
BERLINO 16.			Obb. ferr. it.	294	—/—
Mobil.	168	10.—	Camb. ital.	4	7/8—
Austriache	122	50.—	Rend. turca	18	92/—
Lombarde	39	60.—	Ban. di Parigi	610	—.—
Rend. Ital.	87	20.—	Ferr. tunis	508	50.—
LONDRA 16.			Prestito egiz.	485	62.—
Inglese	98	15.16	Pres. s. ag. est	67	03.—
Italiano	86	9/10	Ban. di scon.	155	—/—
MILANO 16.			» ottomana	533	75.—
			Cred. fond.	1197	—/—
Rend. c.	91	60.—	Az. Suez	2742	—.—

VENEZIA 16

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» „ 5 0/0 god. 1 lugl 1892	—.—	91.80
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	247.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	287.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	229.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	24.75	25.50

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista			
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda. . .	3	—	—.—	—.—	127.75	128.
Germania. . .	3		—.—	104.70	—.—	—.—
Francia. . .	3	—	104.50	—.—	—.—	—.—
Belgio. . . .	3	—	—.—	26.15	26.10	26.16
Londra	3	1/2	26.01	—.—	—.—	—.—
Svizzera. . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	221/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	221 1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 17

Rendita italiana 91.80 sera 91.70
Napoleoni d'oro 20.85

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 93.70
id. id. (arg.) 93.20
id. id. (oro) 110.60
Londra 11.94 Nap. 948/

PARIGI 17

Chiusura della sera Ital. 86.91
Marchi 123/50

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2? a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.50 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	D. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.15 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant., e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	6.50 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco